

# «Abbiamo bisogno di un Pronto Serve una risposta ai cittadini»

Dino Ardoino, presidente della consulta del volontariato e della Croce Bianca: «Come si può pensare di arrivare in un'ora a Pietra da Ranzo o Stellanello?»

Luca Rebagliati / ALBENGA

Manifestazioni, ma anche striscioni e manifesti, strali e anatemi... gli ingauni non ne vogliono proprio sapere. L'idea di rinunciare per sempre a quel pronto soccorso (che in realtà non è più tale da un decennio o giù di lì) e forse anche a quel punto di primo intervento che il presidente Giovanni Toti ha promesso ma che non è più previsto dalla normativa nazionale (decreto Balduzzi) manda su tutte le furie tutti quanti. A partire da chi con le difficoltà di raggiungere il pronto soccorso più vicino (ossia il Santa Corona) si deve confrontare quotidianamente.

«Come si può pensare che una persona che si sente male a Stellanello o a Ranzo (solo per fare alcuni esempi) – domanda in maniera retorica Dino Ardoino, presidente della Consulta del Volontariato, oltre che della Croce Bianca e autentico monumento dell'asso-



Uno striscione di protesta contro la Regione di comitati e associazioni ingaune a difesa dell'ospedale

ciazionismo ingauno e ligure riesca ad arrivare in meno di un'ora all'ospedale di Pietra Ligure? Abbiamo bisogno di un pronto soccorso ad Albenga, ospedale nuovo e funzionale, che, oltre a dare una risposta ai cittadini, alleggerirà anche il carico di lavoro di quello di Santa Corona migliorando il

servizio agli utenti».

Il mondo dell'associazionismo (in realtà tutta la città) è in subbuglio, e Gino Rapa (Fieui di Caruggi) si rivolge direttamente a «Burlando, Montaldo, Neirotti, Viale, Toti con il complice silenzio assenso dei vostri adepti», distribuendo colpe a destra e a manca,

nel vero senso della parola.

«C'era un ospedale a Alasio, costruito grazie alla generosità di due benefattori: i coniugi Elena e Tomaso Paccini – ricorda Rapa - Lo avete chiuso. Ve lo siete venduto e ne faranno appartamenti per pochi fortunati da vendere a cifre folli, con vista mare. C'era un ospe-

dale a Albenga, costruito grazie ai lasciti dei nostri antenati e alle donazioni di abitanti dei paesi limitrofi. Ve lo siete venduto (e sulla vendita e sugli acquirenti ci sarebbe molto da dire) per costruirne uno migliore, moderno, efficiente, adatto alle esigenze del territorio, e da subito lo avete massacrato».

Una levata di scudi che sembra dare ulteriore energia al sindaco Riccardo Tomatis, non molto convinto delle rassicurazioni arrivate da via Fieschi. Anzi, sul ppi, Tomatis sembra alquanto preoccupato.

«Quando il Presidente Toti afferma che verrà riportato almeno il Punto di Primo Intervento, in realtà parla di un ambulatorio di codici bianchi, visto che il D.M. 70 non prevede più l'esistenza dei ppi – afferma il primo cittadino - Abbiamo bisogno di un Pronto Soccorso che è vero, ci è stato tolto anni fa (infatti ero in piazza quando si è protestato su questo punto) ma oggi come allora dobbiamo continuare a lottare per riaverlo, mettendo da parte ogni colore politico, ideologismo o campanilismo. Albenga è la seconda città della provincia ed è collocata in un punto strategico in grado di dare una reale risposta ai casi di emergenza anche dell'entroterra». A consolarlo non basta neppure la prospettiva dell'arrivo di qualche nuovo reparto. «Si tratta esattamente di quello che c'era nel nostro ospedale prima del Covid, aggiungendo, forse, solo alcune funzioni che, purtroppo, denotano co-

me il Santa Maria di Misericordia sia visto in Regione più come una "casa di cura" che come quell'ospedale di cui il territorio ha bisogno».

Intanto si lavora all'organizzazione della manifestazione di protesta che si dovrebbe tenere venerdì 11 marzo, e nelle prossime ore cominceranno le riunioni operative, e non è da escludere che qualche forma di protesta venga organizzata anche in occasione della Milano – Sanremo.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## FIEUI DI CARUGGI

### Manifesti funebri affissi in città: «Malapolitica»

Dopo gli striscioni di protesta dei Cittadini Stanchi, ecco i manifesti dei Fieui di Caruggi. Manifesti funebri, naturalmente, che annunciano «la perdita, dopo anni di agonia, del nostro caro Ospedale», puntualizzando poi non senza vena polemica «vittima della malapolitica», e ancora «lo piangono con noi i nostri avi che con la loro generosità lo vollero costruire per la salute dei cittadini». Un segno evidente del malumore che serpeggia in città, oltre che una dimostrazione di cosa intendessero i Fieui quando dicevano di avere pronte le loro fiande. In senso metaforico, è ovvio. E c'è da scommettere che qualche altra fiandata sarà scagliata prossimamente.